

**YUVAL AVITAL AL BUILDING FINO AL 26 GIUGNO  
 ETERE, IMMERSIONE NELLA VERITA' DELLE COSE**

Una profonda immersione nelle cose, un viaggio leggero, quasi impalpabile nella verità nascosta dell'essere, delle relazioni intrinseche tra luce e tenebra, inconscio e identità, amore e desiderio. Le coppie triadiche della ricerca multimediale di Yuval Avital, artista gerosolimitano naturalizzato in Italia, trovano spazio adeguato, in un percorso su quattro piani, allo spazio Building di Milano (via Monte di Pietà 23), nel contesto di una monumentale installazione, dal titolo: *Etere*, inaugurata l'8 aprile (fino al 26 giugno 2021, aperture da martedì a sabato, dalle 10 alle 19). Yuval Avital è noto al pubblico italiano e internazionale per le grandi installazioni e per le complesse opere multimediali che sfidano le tradizionali categorie che separano le arti. Sensibile anche alle pratiche dell'arte partecipativa, la sua ricerca comprende l'utilizzo di pittura, scultura, performance, video e fotografia, spesso in dialogo e connubio con la componente sonora. Tutti mezzi e tecniche che spiega in abbondanza in occasione della sua prima perso-

nale al Building. "Ciascun lavoro", commenta la curatrice della mostra Annette Hoffmann, "riflette le qualità formali e materiche di una coscienza e di un'esperienza comuni, le quali originano un cerchio magico non solo dentro l'architettura unica di Building, ma anche all'interno della propria narrativa.

Tutte le opere descrivono un'impellente ricerca di verità che porta il visitatore a confrontarsi con il proprio momento presente".

"Vivere l'Etere significa per me tentare di essere completamente dentro le Cose", spiega Yuval, "non osservarle dall'esterno né concettualizzarle, ma immergendomi. Questo *modus operandi* riflette le mie idee di totalità (anche in senso wagneriano) dell'arte come rito inclusivo, ma soprattutto si riferisce a quello che cerco di fare con il mio lavoro, ovvero svelare almeno in parte le verità nascoste nelle Cose. Quest'ultimo è forse il filo conduttore principale della mia opera in tutte le sue manifestazioni, chiedendo a me stesso un ascolto profondo, uno stato di apertura e vulnerabilità assoluto, il medium artistico non è soltanto un mezzo ma anche un sensore, una membrana, un'esca".

